



NICOLA PISU
GIROTONDO

Borgo di Rose.

Non saprei raccontarvi come la mia luna silenziosa sia scivolata in un borgo lontano e non so per quanto tempo ho camminato prima di ritrovarmi qui intorno. Il cielo notturno riflette un cerchio fiorito che sulla terra mi appare raccolto in un nido di rose e si apre con il suo lento movimento concentrico destinato a sfiorire nell'ombra.

Alle prime ore del giorno solo un grido di rondine interrompe i pensieri e dietro il suo volo arriva una scaglia di luce che spacca l'oscurità. Così intravedo la fatica di questo aspro fiorire, tutti quei passi racchiusi perché non c'è segno di via. Adesso siedo, accanto alla mia luna ingombrante, tra le rose consumate dal veleno dell'umana miseria. Qualcuno mi dice che poco più in là si aggira la signora dei fiori, vorrei chiederle di questo diluvio che scuote la terra e di queste radici inquiete. La sua voce richiama storie di tempi lontani e altri luoghi, storie di uomini respinti a ridosso di un borgo inventato. Richiama più forte questa pioggia di segni contrari e piange per il silenzio di chi morde la propria coscienza, di chi si è arreso alla scia degli inganni, per chi rincorre ancora una speranza negata.

La signora dei fiori tiene con sé un frammento lucente che cattura l'arcobaleno e libera le lacrime in sogni ridenti. Sta ferma a guardarmi, sono solo un bambino e non conosco il mondo né la discordia del cielo. Sospeso sul confine di un mondo sognato, vedo un bambino come me inseguire gli stracci di una ballerina dispersi nell'aria, aspetterà che sul far della sera diventino ali. Vorrei che la mia bolla di luce confortasse il suo sogno rischiarandone il volo verso un cielo lontano.

I miei occhi volgono indietro ad ogni passo ma in altre terre mi sveglierò da questo sogno e raccoglierò nuovi fiori spezzati, dischiusi alla debole luce notturna che segni la via. Se il loro pianto potesse sciogliersi, nutrirebbe questo tempo degli uomini che si affretta a fuggirne le ombre e ogni istinto di libertà destinato a sfiorire troverebbe respiro.

Veglia, mia luna, questa terra gonfia di nidi e preghiere.

Veglia e solleva i suoi rami feriti, disperdi le tue luci notturne sulle rose del borgo.

L.M.



GIROTONDO DI RINGRAZIAMENTI

Ancor prima di sentire le canzoni, Grazia De Franceschi ha creduto in questo girotondo. Il primo ringraziamento è per lei, produttrice dell'album e carissima amica.

Laura ha curato la supervisione letteraria di questa raccolta musicale, grazie a lei per averne rintracciato ogni nodo espressivo e per i versi scritti insieme.

Grazie a tutti i collaboratori: il grafico-fotografo, i tecnici del suono, gli amici e ascoltatori di bozze che hanno lasciato impronte di mani e di anima nei brani musicali.

Grazie ai musicisti, generosi e abili sarti che hanno confezionato gli abiti di queste canzoni.

Un musicista tra tutti voglio ringraziare un po' più forte, Andrea, per la smisurata fantasia che ha messo a disposizione del progetto nel comporre con me il tema musicale del girotondo e per l'amicizia che ci lega stretti con corde di chitarra da una ventina d'anni.

Il mio grazie a Giovanni Vicidomini con i suoi cento strumenti, all'amica e maestra Clara Murtas, a Gianfranco Fedele per gli arrangiamenti, al collega cantautore Alberto Cantone.

E poi, ancora grazie a tutti i musicanti: Andrea Cappai, Alberto Cantone, Alfonso Maria "junior" Vicidomini, Clara Murtas, Enrico Poddie, Gianfranco Fedele, Giovanni Vicidomini, Giustina Gambardella, Jacopo Vannini, Luciano Corda, Michele Ucheddu, Riccardo Sedda, Stella Veloce, Teresa Furcas, Vanni Masala.

Grazie ai personaggi delle canzoni, incontrati realmente, nella fantasia o tra le righe di un libro. Mi scuso invece con tutta quell'umanità rimasta fuori dal girotondo ma un album di canzoni impone la sintesi.

Grazie alla mia compagna.

Il mio pensiero finale è per Don Andrea Gallo, regista occulto di questo girotondo, per la sua umanissima preghiera che nutre questi versi in musica e veglia la speranza di queste solitudini.

1. MADRE
2. FAVOLA METROPOLITANA
3. INTORNO AL VIALE
4. BARBA BIANCA
5. NOVEMBRE
Girotondo theme (instrumental)
6. OMBRE *feat. Clara Murtas*
7. TORO CAPOVOLTO
8. LA BALLERINA DI STRACCI
9. ROM
10. MADAME DEI FIORI
11. IL GALLO CANTA *feat. Alberto Cantone*

Produzione esecutiva: **Grazia De Franceschi**

Produzione artistica: **Nicola Pisu**

Collaborazione ai testi: **Laura Medda**

Registrazione: **Roberto Corda - Serrenti**

Missaggio: **Roberto Corda**

Collaborazione tecnica all'editing: **Jacopo Vannini**

Arrangiamenti: **collettivo musicanti** ("Intorno al viale", "Girotondo theme", "Rom" e "Il Gallo canta" sono arrangiati da **Giovanni Vicidomini**; "Madre" e "Madame dei fiori" da **Gianfranco Fedele**)

Mastering: **Maurice Andiloro - Trieste**

Trascrizioni musicali: **Luca Valsecchi**

Fotografia e grafica: **Andrea Sanna**

Duplicazione e stampa: **Replic srl**

© 2014 - Posizione Siae: 189651

Contatti:

nicopisu@libero.it

<http://www.facebook.com/nicpisu>

MADRE

Testo: Laura Medda, Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Madre, non racconto
come pietra è il mio respiro
intessuto da un sospiro
disperato e senza nome
hanno detto che sei madre
come me su questa terra
dove il tempo si è fermato
sulle scale di un sagrato
Quali sono le stagioni
che sovrastano il mio cielo
non le guardo e non ci spero
dentro il manto di silenzio
non si vede che una mano
che rincorre la pietà
e se passano non sento
perché ora tutto è spento

Ave Maria, una bestemmia sincera
Ave Ave Maria, più giusta di una preghiera
Ave Maria, sarei potuta partire
Ave Ave Maria, ma era più facile morire

Ma non mi vedranno mai
mendicare il mio dolore
né sapranno dell'errore
che tradì le mie fortune
non vedranno questo volto
scarno e scuro di ferite
starò curva ad aspettare
fino al giorno dell'andare
Ho nascosto il mio passato
ma non cessa di parlare
dalla pietra può affiorare
solo un filo di dolcezza
quell'amore delicato
che portai dentro di me
se passasse un solo istante
avrei il cuore di un'amante

Ave Maria, capita di sbagliare
Ave Ave Maria, ma è più facile morire



FAVOLA METROPOLITANA

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Quando il mugnaio s'impiccò
il bambino con la barba
fumava cristalli di crack
sulle scale del metrò
sua madre era distratta
dita di velluto
intrecciava crisantemi
ferma alla fermata

Con le mani incrociate sulla pancia
pensava è qui, è qui che comincia

Non l'avrebbe aiutato
la sua gonna aperta
come un paracadute
quando sarebbe atterrato
né il Sinti senza guinzaglio
che faceva l'acqua in vino
e mondava i lebbrosi
come il grano col vaglio

Dal suo ulivo millenario
scrutava un mondo, un mondo immaginario
Nella fossa profonda
con le labbra di pane
e il vestito fradicio
una ragazza bionda
in una cassa piena di pornografia
gli asciugò i piedi coi capelli
sul far della sera

Con le mani premute sul petto
gli mostrava, gli mostrava un segreto

Il bambino provò a volare
e aprendo le braccia
si ritrovò tra i crisantemi
e le mammelle dell'amore
il mugnaio imbrattato di bianco
si scosse gli abiti
poi salì su una sedia
e si sentì stanco

Con le mani stringeva la fune
in verità pensava a un sogno comune

INTORNO AL VIALE

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Il suo nome è Nino D'Arcòre
rispettabile uomo d'onore
che si sveglia già Narciso
e non mostra mai il suo viso
Da una vita senza emozioni
sofismi prevaricatori
ha imparato a vegliarsi
a contare i suoi passi

E nel ballo i suoi occhi blu
mirando il cuore, fecero centro
d'una rossa seni all'insù
bastò un gesto, bastò un momento
Femmena bona per fa a'ammore
fa' i soldi vennendola a ore
lampo di genio, ozio e danari
così che Nino si mise in affari

Cominciò con amici e parenti
arrivarono troppi clienti
quella era donna di malaffare
gli procurò altre quattro puttane
Revolver lucente sotto la giacca
catena al collo, Nino il pappone
cappello a cilindro, sigaro in bocca
trasurava 'nu poco e'potere

Prese una stanza con vista sul mare
e sotto un largo viale
gente accorse vedendovi quelle
cercanno i pirtuse senza 'e ciambelle
Nino guardava, dietro il vetro
le sue donne a qualche metro
o dalla bettola poco distante
affacciandosi con lo spumante

Chi non paga la giusta parcella
peggio per lui, lo riempio di piombo
m'accatterò 'na caravella
'na vera sposa e 'nu piezzo e munno
All'osteria di fronte al porto
fu sufficiente un solo colpo
si sentì un grande schianto
poi sgorgò sangue sul banco

Era di certo un suo rivale
per il controllo del viale
e scrutò Nino per l'ultima volta
morente, portarsi alla porta
Se Nino D'Arcòre deve crepare
addàschiatà con onore
mentre il sangue seguiva a spruzzare
guardò le sue femmine passeggiare

BARBA BIANCA

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Con la sua lunga barba bianca
e il solito gonfiore alla pancia
il vecchio sperduto per le strade
come tutte le viglie di Natale
si aggira barcollante
discute coi lampioni e con le piante
le vetrine di luci intermittenti
catturano lo sguardo dei passanti e degli amanti

Il corpo prono e deriso
signora miseria segna il suo viso
scrivendo l'alfabeto
di chi vive di elemosina senza tetto
farfuglia fra sè e non gli frega
tanto a qualcuno, lo sa, i sogni avvera

La tavola è servita
e Barba bianca nessuno mai lo invita
come vuole la leggenda comincia a nevicare
freddo cane, nulla da mangiare
vecchio bevi e rallegra la tua realtà
immaginando briciole di umanità

E non lasciarti andare quando saprai
delle tante lettere che ricevuto non hai
vedi, sarebbe ancor più triste
averle lette dopo un caro, una lista di richieste
o forse ti avrebbe fatto piacere
e il buon vino decanta nel bicchiere
Barba bianca quanto è fredda la città
desideri in fumo dai camini, segui la tua scia, vè

Ma poi qualcuno vedendolo tremare
gli fa cenno di entrare
si parla di niente e di tutto
un sorriso poi si volta, un saluto
vedi c'è sempre chi chiede e chi dà
è il cinismo di questa società

Barba bianca a qualcuno hai regalato un pò di felicità
vecchio bevi, il tuo vino colora la città
ora appartati, si festeggia per le strade
dormi tranquillo che manca un anno
che manca un anno a Natale

NOVEMBRE

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Al banco d'un bar
o fuori a un tavolino
con le braccia stanche
senza far niente
se ne stanno annoiati
fra passato e presente
con gli occhi arrossati
dentro sguardi scavati
Dalle dieci del mattino
fin quando Giulio chiude
tra carte e biliardo
sfidando il giorno codardo
con il bicchiere in mano
come uno stendardo
attaccati al seno
del dio quotidiano
Cazzo, una sigaretta
poi le vado a comprare
prima un'altra birra
e un colpo al banco sferza
per sottolineare
che è un gioco di squadra
disastro da rallentare
silente gridare

Le nuvole sciolte nel cielo autunnale
son barche morte attese andate a male

Col sorriso amaro in faccia
e il singhiozzo nella gola
dice ai compagni
quanta feccia nei miei sogni
dischiude piano gli occhi
mostrando loro i pugni
occhi più vecchi
degli anni già vissuti
Sputa fuori il fumo
lo segue mentre sale
nell'aria di novembre
e aspira nuovamente
pensa a quelle ore
passate dolcemente
macerate nel sudore
fra le cosce dell'amore
Porco novembre, dicembre
porci preti e politici
porci pure i santi
e porco chi non sente
solitudine e fatica
di un esserci per niente
davanti alla salita
prima dell'ultima volata

Le nuvole sciolte nel cielo autunnale
son barche morte dipinte nei naufragi

OMBRE

Liberamente ispirata a *"Paese d'ombre"*

di *Giuseppe Dessi*

[Milano, Arnoldo Mondadori, 1972]

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Ombre affaccendate
di uomini stanchi
nuvole a branchi
sulle case diroccate
il paese scende a valle
come scivola uno scialle

La falce della luna
stagliata sopra il monte
il fiume sotto il ponte
a volte fa paura
un'ombra in faccia
volo sghebo di beccaccia

Qualche festuca di paglia passa
da una vasca all'altra
seguendo il filo della corrente
incessante quanto il tempo
momento dopo momento

Il tempo infinito
fra preghiere e scongiuri
sui grappoli maturi
nelle ruote di granito
col vomero lucente
rivolta il presente

In piazza Frontera
quella dell'ultima forca
con la faccia sporca
giocano in qualche maniera
poi ombre di vite sfruttate
nelle montagne sventrate

Tirandosi dietro la sua ombra
come un topo con la coda
la vita sospesa sugli olivi di Balanotti
tutti i giorni e le notti

Nel cerchio di un ballo tondo
si stringono le mani
e l'oggi si fa domani
nel rozzo girotondo
di contadini e bovani
spose bambine per gli altari

Sopraffazione del potere
silenzio di una strage
il destino che rifugge
giustizia e amore
per questi figli della povertà
almeno un po' di pietà

Gli spiriti cercano brandelli
di anima, bioccoli di lana
impigliati fra i capelli
i coltelli e gli anelli

TORO CAPOVOLTO

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Con stupore li invitammo a fumare
impauriti dalle cannonate
ci presentarono un nuovo dio
restò muto, senza penne d'aquila
ci insegnarono a sparare
a bere whiskey a grandi sorsate
cosa vuol dire rubare
e come lasciarci dimenticare

L'American Fur Company
ci portò a spasso per Piccadilly
in carrozze trainate da cani
affittare cavalli costava troppo
poi ci dipinsero facce e mani
ci dissero di non stare brilli
ci presero le bottiglie
ma anche mogli e figlie

Inseguendo mandrie di bisonti
tra i palazzi grigi
come in un tempo lento
che mi riporti la memoria
immaginando praterie e monti
nelle banlieu di Parigi
sogno topi muschiati nella stanza
e Denti D'Alce che danza

Dopotutto l'acculturazione
è appena preferibile al massacro
e a quei buffi cappelli
ma non nego le comodità

di qualche misteriosa invenzione
uomo bianco, *medicine* e sacro
ha alleggerito la Danza del Sole
dal quarto piano in ascensore

Corvo Rosso spennato
fulminato dalla polmonite
dentro pelli di daino
nella vetrina dell'American Museum
io rimasi quasi intatto
graziato dalle baionette
coi miei aculei d'istrice
urlando sotto voce

Una penna ogni nemico ucciso
una striscia rossa ogni ferita
il corpo cosperso di grasso d'orso
all'Indian Gallery fa un gran caldo
Lupo Che Inganna deriso
dalla folla che lo scruta
attraverso una rete per galline
e carta da parati con verdi colline

Con settanta nevi e primavere
e la memoria ormai incoerente
sento il gusto di lingue di bisonte
mangiate coi fratelli bianchi
ma non ritrovo il senso
del nostro donare
per un'identità sepolta
per una libertà capovolta

LA BALLERINA DI STRACCI

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Poi andò dritta verso una strada che non c'è
verso una strada che si illumina da sé
scomparve nel buio denso di città
senza chiederci pietà
e potremo dire l'abbiamo vista un giorno
abbiamo sentito la sua presenza intorno
La signora dei barattoli è come la vorremmo noi
una favola da vedere con occhi diafani come i suoi
in un giardino di spazzatura
senza gendarmi, senza mura
tra calici nuovi annega i pensieri
richiami incessanti di fragili ieri
In un palcoscenico di stracci è ballerina di prima fila
raccolglie l'applauso cinico di chi indignato l'ammira
con le braccia che incorniciano la testa
sotto il graticcio ruota e d'improvviso s'arresta
si libera dall'ingranaggio che la impiglia
sfoggiando i suoi passi sotto il cielo e la caviglia
A lunghi sorsi si è bevuta l'anima, resterà ad aspettare
che l'oscurità riprenda a brillare
che le insegne al neon illuminino la via
i palazzi foschi, la loro solitudine e la sua
quando ci guarda sembra che veda un poco più in là
la luce delle finestre come gli occhi della sua città
La signora senza scarpe è una storia da raccontare
una favola che affascina, che non è bene e non è male
che ci lascia increduli per un secondo
come questo spettacolo miserando
che cerchiamo invano di capire
quando a lei non resta che accovacciarsi per dormire

ROM

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Zigani senza padroni
gitani di tutti i luoghi
suonatori di violino
la notte è un letto, una dimora
nelle vene del mattino
una voce dolce come l'aurora
si leva dai carri e dalle roulotte
con gli occhi assetati d'un bambino

Un'eredità mi ha lasciato mio padre
più lucente e preziosa
di quella d'un imperatore
mi ha lasciato la luna e il sole
anche vivendo per l'eternità
non riuscirei a spenderla mai

Col sorriso di rame
e una gonna che copre le gambe
Pilar predice l'avvenire
seguendo la linea della vita
fin dove va a finire
strappando umori al cielo
sguardo grondante di malinconia
fermarsi e partire

Un tripudio di colori
una danza rom
un cerchio di uomini, un canto
un falò brucia la notte al centro
senza le armi del dominio
tempra un istinto di libertà

Una casa grande quanto il mondo
intagliata nel sangue del tramonto
una cicatrice di dolore
dice la paura
in un eterno migrare
come una magnifica fortuna
corre a cavallo del vento
caritando per le strade

Arrivederci porti di Spagna e d'Italia
vi lascio un soldo in mio ricordo
vi lascio questa splendida luna
e un augurio di buona fortuna
ma vi prendo per sempre nel viaggio
nei sentieri di erranti destini

Chiusa: *"Liberò come la musica tzigana"* del poeta
sinti-italiano *Olimpio Cari*

MADAME DEI FIORI

Testo: Laura Medda, Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Madame dei fiori
volteggia nel sole
raccolle le viole
sposando i colori
un soffitto di stelle
se solo volesse
aprirebbe i pugni
per spargere i sogni

Signori è arrivata
a fiorire la via
con fili e magia
da strazi è piegata
lei sfiora la strada
cattura lo sdegno
ricama il suo velo
intrecciando uno stelo

Viaggia e sfoglia inventando la vita
in quel girotondo gremito e stretto
sente l'eco del mondo
il disincanto abietto

Rispecchia il catrame
Madame dei fiori
e sorpresi clamori
lucenti di rame
quel girone d'inferno
che la vuole dannata
sfrenati tormenti
di inganni e d'intenti

Madame ti ho vista
e ti ho ritrovata
smarrita e sognata
di luce intravista
bella quanto una canzone
che canta di questo vento
dei sogni intonati
inseguiti e mai nati

Viaggia e sfoglia inventando la vita
in quel girotondo gremito e stretto
con nastri di rafia
e scarpe all'uncinetto

Quella bolgia d'inferno
che la vuole dannata
ma solo per quel sorriso
meriterebbe il paradiso

IL GALLO CANTA

Testo: Nicola Pisu

Musica: Nicola Pisu

Dimmi con chi vai
accanto ai tuoi passi
sull'ombra delle rondini
e non saprò chi sei
simboli fasulli
se dimentichi la pietà
senza più significato
se ti volti dall'altro lato
un'omelia per gli esclusi
per quelle vite abortite
che sgonfiano le nuvole
dentro stanche bagnare
l'indifferenza uccide
anche chi la porta in grembo
chi l'allatta come un figlio
e l'accarezza al risveglio
Abramo, Cristo, Maometto
il maratoneta in cui credi
la solitudine della disperazione
si aggira dalle prime ore

Chi respingi sdegnato
dal tuo paradiso privato
dimmi chi escludi

e ti dirò chi sei
con quale ipocrisia
riempi l'orizzonte
e costruisci il muro
per sentirti al sicuro
io mendico il pane
per calmare la fame
sotto la pioggia e il sole
chi nasce e chi muore
son gonne fiorite
al chiaro di luna
e poesie intorno
da donare al mondo
se guardi nel profondo
in questo girotondo
tutti giù per terra
accovacciati a terra

COLLETTIVO MUSICANTI DEL GIROTONDO

MADRE: Nicola Pisu (voce, chitarra acustica), Riccardo Sedda (batteria), Andrea Cappai (basso), Gianfranco Fedele (piano, tastiere, coro muto), Giovanni Vicidomini (bouzouki, sicus, synth), Enrico Poddie (seconda voce).
Arrangiamento di Gianfranco Fedele

FAVOLA METROPOLITANA: Nicola Pisu (voce, chitarra acustica, armonica), Michele Uccheddu (minibatteria), Andrea Cappai (basso, chitarra acustica), Jacopo Vannini (theremin)

INTORNO AL VIALE: Nicola Pisu (voce, chitarra classica), Michele Uccheddu (minibatteria, percussioni), Andrea Cappai (basso), Giovanni Vicidomini (flauto diritto a becco, mandolino, kazoo, tamburello, seconda voce), Vanni Masala (organetto), Felice Garofalo (consulenza lingua napoletana). Arrangiamento di Giovanni Vicidomini

BARBA BIANCA: Nicola Pisu (voce, chitarra classica), Michele Uccheddu (percussioni), Luciano Corda (contrabbasso), Andrea Cappai (chitarra classica), Giovanni Vicidomini (armonica)

NOVEMBRE: Nicola Pisu (voce, chitarra acustica, armonica), Michele Uccheddu (percussioni), Andrea Cappai (basso), Giovanni Vicidomini (bouzouki), Jacopo Vannini (theremin)

Girotondo theme (instrumental): Giovanni Vicidomini (flauto diritto a becco, senza, ukulele, synth). Arrangiamento di Giovanni Vicidomini

OMBRE: Nicola Pisu (voce, chitarra acustica), Michele Uccheddu (minibatteria), Andrea Cappai (basso), Vanni Masala (organetto), Stella Veloce (violoncello elettrico). Ospite: Clara Murtas (voce)

TORO CAPOVOLTO: Nicola Pisu (voce, chitarra acustica), Riccardo Sedda (batteria), Andrea Cappai (basso, chitarra classica, fisarmonica), Giovanni Vicidomini (flauto diritto a becco, 'ndeletele), Enrico Poddie (cori)

LA BALLERINA DI STRACCI: Nicola Pisu (voce, chitarra acustica), Riccardo Sedda (batteria), Andrea Cappai (basso, chitarra acustica), Vanni Masala (organetto), Giovanni Vicidomini (flauto diritto a becco, chitarra battente, castagnette)

ROM: Nicola Pisu (voce, chitarra classica, chitarra acustica), Michele Uccheddu (percussioni), Andrea Cappai (basso, fisarmonica), Alfonso Maria "junior" Vicidomini (violino), Giovanni Vicidomini (chitarra classica, mandolino), Teresa Furcas (voce narrante). Arrangiamento di Giovanni Vicidomini

MADAME DEI FIORI: Nicola Pisu (voce, chitarra acustica), Michele Uccheddu (minibatteria), Andrea Cappai (basso), Gianfranco Fedele (tastiere, cori), Stella Veloce (violoncello elettrico), Teresa Furcas (la presentatrice). Arrangiamento di Gianfranco Fedele

IL GALLO CANTA: Nicola Pisu (voce, chitarra acustica), Michele Uccheddu (minibatteria, percussioni), Luciano Corda (contrabbasso), Giovanni Vicidomini (ciaramella, senza, synth), Giustina Gambardella (voce), Sandro Gentile (collaborazione tecnica). Ospite: Alberto Cantone (voce). Arrangiamento di Giovanni Vicidomini

- 01 **MADRE**
N.PISU - L.MEDDA / N.PISU
- 02 **FAVOLA METROPOLITANA**
N.PISU / N.PISU
- 03 **INTORNO AL VIALE**
N.PISU / N.PISU
- 04 **BARBA BIANCA**
N.PISU / N.PISU
- 05 **NOVEMBRE**
N.PISU / N.PISU - A.CAPPAL
- Girotondo theme (Instrumental)**
- 06 **OMBRE** feat. Clara Murtas
N.PISU / N.PISU
- 07 **TORO CAPOVOLTO**
N.PISU / N.PISU
- 08 **LA BALLERINA DI STRACCI**
N.PISU / N.PISU
- 09 **ROM**
N.PISU / N.PISU
- 10 **MADAME DEI FIORI**
N.PISU - L.MEDDA / N.PISU
- 11 **IL GALLO CANTA** feat. Alberto Cantone
N.PISU / N.PISU

Produzione esecutiva: Grazia De Franceschi
Produzione artistica: Nicola Pisu

Registrazione e mix: Roberto Corda - Serrenti
Arrangiamenti: collettivo musicanti ("Intorno al viale", "Girotondo theme", "Rom" e "Il Gallo canta" sono arrangiati da Giovanni Vicidomini, "Madre" e "Madame dei fiori" da Gianfranco Fedele).
Mastering: Maurice Andiloro - Trieste
Fotografia e Grafica: Andrea Sanna

